

Approvato a maggioranza dal Consiglio regionale il bilancio di previsione 2012 che assegna al settore il 48,7 per cento delle somme complessive

La sanità sempre la prima voce della manovra

Ridotti del 15% i costi di funzionamento. Critica la minoranza: documento finanziario ingessato

Tonio Licordari
REGGIO CALABRIA

Approvato poco dopo la mezzanotte a maggioranza dal Consiglio regionale il Bilancio di previsione 2012. Anche questa manovra finanziaria vede nella voce sanità, anche se ridotta rispetto al passato, la spesa più alta, il 48,7 per cento pari a 4 miliardi 786 milioni dei 9 miliardi e 836 milioni della manovra complessiva. Il Consiglio ha approvato anche il collegato e il Bilancio pluriennale 2011-2013. La somma spendibile per il 2012 è di 800 milioni, 70 in meno dell'anno appena trascorso. Per la maggioranza di centrodestra la manovra è la migliore possibile in questa fase di crisi. E si dà anche un segnale importante, secondo quanto dichiara il capogruppo del Pdl Luigi Fedele, con la riduzione del 15 per cento delle spese di funzionamento. In pratica si risparmiano il 38 per cento per la Giunta, il 18 per il Consiglio e 8 per il personale. Secondo i gruppi di minoranza, invece, si tratta di un bilancio ingessato, che non guarda ai reali bisogni dei calabresi.

La seduta, presieduta da Franco Talarico, si è svolta all'insegna di un dibattito sereno. Diversi gli emendamenti presentati dalla minoranza, alcuni dei quali sono stati anche accolti. Il governatore **Scopelliti** si è assentato per sostenere l'interrogatorio davanti ai pm che si occupano del "caso Fallara". Dopo circa un'ora e mezza è tornato in aula per seguire le fasi del Consiglio apparentemente disteso.

Il compito di illustrare la manovra è toccato all'assessore regionale al Bilancio **Giacomo Mancini**. In premessa sottolinea il momento difficile che sta vivendo l'Europa e che si ripercuote anche sulla spesa pubblica. «La grande sfida – dice – però è quella di far pareggiare il bilancio entro il 2014. Una sfida da far tremare le vene e i polsi». L'assessore segnala anche gli interventi più significativi che si possono prevedere sulla base degli 800 milioni disponibili. «Abbiamo cominciato dalle categorie più deboli riservando 70 milioni al lavoro e al precaria-

to».

L'assessore Mancini si è fermato sul settore della Forestatione: «Il 2012 – sottolinea – per la prima volta la spesa per questo comparto presenterà migliori margini di copertura». «In questa manovra – continua l'assessore – da un lato abbiamo aggredito le emergenze e dall'altro abbiamo predisposto alcuni provvedimenti indirizzati a sostenere gli investimenti programmati con i fondi comunitari». L'assessore cita due esempi su settori strategici: il porto di Gioia Tauro (previsti 8 milioni di euro) e il settore agricolo della Sibaritide (3,5 milioni di euro). Mancini, nel ribadire che si è agito nel più assoluto rigore della spesa, ha ricordato che in commissione su 19 emendamenti approvati 9 portavano la firma di esponenti della minoranza.

Il primo intervento, dopo la relazione di Mancini, è stato del capogruppo del Pdl Luigi Fedele: «L'elemento che contraddistingue il bilancio del 2012 sta nel fatto che si tratta del primo documento contabile ad essere approvato secondo i criteri stabiliti dalla legislazione nazionale che impongono entro il 2014 il pareggio». In questo contesto, Fedele ha definito il bilancio «più equilibrato rispetto a quelli degli anni precedenti, anche perché pone argine all'incremento delle spese», a cominciare da quelle di funzionamento «ridotte del 15 per cento». «E si tratta – dice – di un segnale importante di virtuosità».

Il primo della minoranza a «censurare» la manovra è stato... Bruno Censore (Pd) che l'ha definita «discutibile sul piano delle spese e delle scelte che non aggrediscono i più gravi problemi di questa regione: lavoro, trasporti, forestazione protezione civile, personale delle Comunità montane e strutture accreditate». Per Censore si tratta di «un bilancio ingessato e burocratico. Capisco – conclude – le difficoltà del momento ma nella maggioranza non c'è stata alcuna volontà di ridisegnare la finanza regionale. Il peso dell'imposizione fiscale verrà subito dalle famiglie».

Per Rosario Mirabelli (Gruppo misto) «in questo bilancio non emerge alcuna modifica al sistema di programmazione regionale. Le criticità e il protrarsi di situazioni sempre più pesanti rendono indubbiamente difficile il lavoro della Giunta». Giuseppe Giordano (Idv) ha sostenuto che questa manovra si caratterizza «per interventi e generici, per tagli generalizzati e indicazioni sommarie».

Sulla stessa lunghezza d'onda si è sintonizzato Domenico Talarico (Idv) che ha parlato «di Bilancio dai numeri scarsi. La tanto strombazzata propaganda riformista in campagna elettorale da parte di **Scopelliti** non trova conferma nei fatti». E sempre dai banchi dell'Idv, il capogruppo Emilio De Masi ha giudicato la manovra «fatta solo di calcoli e priva di un minimo slancio politico».

Demetrio Battaglia del Pd ha lanciato un segnale di pericolo. Ha detto: «Esiste il rischio che la Regione si ritrovi con una montagna di debiti di cui non conosce nemmeno l'esistenza. Questi debiti provengono dalle gestioni di molti enti sub regionali». Due le proposte concrete di Battaglia: la soppressione del Cda dell'Afor e l'accorpamento di Calabria Lavoro, Fincalabria e Calabria etica.

Per la maggioranza sono intervenuti nel dibattito Candeloro Imbalzano (**Scopelliti** presidente) che ha parlato di «manovra obbligatoria che segna però un'inversione di tendenza»; Giulio Serra (Insieme per la Calabria): «Con questa approvazione la Regione può proseguire il suo cammino»; Fausto Orsomarso (Pdl): «Questa manovra fa recuperare posizioni alla nostra Regione»; Salvatore Magarò (**Scopelliti** presidente): «La bussola del Bilancio: crescita e mantenimento dei livelli essenziali»; Alfonso Dattolo (capogruppo Udc), nel sottolineare che ancora una volta la manovra è stata approvata entro dicembre ha sollecitato una ricognizione degli enti strumentali; Nazzareno Salerno (Pdl): «Le difficoltà del momento hanno imposto scelte obbligate»; Alfonsino Grillo (**Scopelliti** presidente) ha segnalato, infine, «il cambiamento di rotta».



Esaurito il dibattito, il presidente Talarico ha dato il via alla teoria degli emendamenti. A tarda sera si è proceduto alle dichiarazioni e all'approvazione. ◀



Il presidente del Consiglio Franco Talarico e il vice presidente Alessandro Nicolò nella seduta di ieri